

lan et faranno gran danno a l'impresa. Lui Orator li disse il signor duca di Milan non va più a Como et è tornato in campo, sichè non saria più per far venir zozo Maximilian. Il Datario disse, bisogna il re di Franza habbi Milano, chi vol otenir questa impresa, et si vadi con l'armata in reame. Scrive, il

232

232 *Del ditto, di 6, hore 6.* Scrive, fo dal Papa qual li disse Colonesi erano qui apresso a Marino, hanno 800 cavalli, 6000 fanti, et si vanno ingrossando. «*Unde* le cose di Milan vanno in longo, sichè bisogna proveder ai fatti nostri. L'è vero, nui havemo qui fanti 4000 et zerca 600 cavalli, et Prospero da Cai, ch'è di la fazion colonese, voria venir da la nostra per certa inimicitia fra loro». Eppo Orator li disse che laudava il ditto signor Prospero, et altre parole persuadendo il Pontefice si haverà bon exito a la impresa. Poi si parti, et parlando con domino Jacomo Salviati, li disse il Papa è su gran spexe; francesi non vien; non si fa nulla di buon in campo, dicendo bisognava far altra provision, chi voleva vincer l'Imperator. Mandava altri ducati 100 milia a Milan, et le 6 galie, da Napoli è partite et venute a . . . . . et esso Datario disse bisogna altro a voler haver Milan et tuor l'impresa di reame. Scrive, zerca le intrate di Romagna anchora non si ha hauto la description di le biave. La peste di qui va crescendo etc.

*Del ditto, di 7, hore 20.* Ricevute nostre di 4 con il Senato, andò dal Papa. Scrive colloquii havuti con Soa Santità. Come la Signoria nostra è per far ogni cosa per quella, et metter el Stato et tutto, et è contenta pagar la mità di fanti 8000. Et scriver al proveditor di l'armata vengi con le galie in Golfo per passar in Puia, però Soa Santità armi la sua in Ancona come la disse di far. *Item*, saria bon haver con nui il duca di Ferrara, et che Soa Santità vedi il marchexe di Mantoa cavalehi, et zerca darli il Vitelli overo l'Orsini di campo, che saria mal a proposito levarli di campo per adesso, atento si ha tolto l'impresa di Cremona. Poi è pur certa fama di lanzinech che calano, benchè non la credemo. Dicendo che li presidii et zente

232\* francese sariano preste in Italia, et sguizari del Re zonzeno in bergamasca, con altre parole exortando Soa Santità al perseverar, et si spera haver vittoria; et che la Signoria è contenta il Farnese condotto con nui con cavalli lizieri 80 resti di qui. Soa Santità udite il tutto attentamente, poi ringratiò la Signoria di le offerte; ma disse zerca il duca di Ferrara non manca da lui, purchè non si vadi di prella in foco,

et ch'el marchexe di Mantoa non calvacherà con la persona. E li piaque il pagar di fanti et di l'armata, dicendo farà armar la sua galia in Ancona, et voria almen se li desse il signor Vitello, qual venisse con 25 cavalli solamente. Poi disse, il marchexe di Mantova voria esser capitano di la liga. Di Ferrara, il suo orator li disse zerca li oratori nostri andavano in Franza retenuiti dal castellan di Mus. Soa Santità li dispiaque molto, dicendo lasate il cargo a nui, faremo ogni provision, et ha scritto al Vizardini fazi il tutto per la sua liberation, et mandi uno suo dal ditto castellan, et quando ben el volesse qualche danaro, dargeli che poi col tempo si potria pentir etc. *Ut in litteris.*

Et licentato il Pregadi, restò il Serenissimo con il Collegio et li Cai di X ad aldir le lettere di Roma, drizate al ditto Consejo in risposta di quelle li fo scritte a di primo di questo.

*Fo lettere per via di Bergamo del castellan di Mus Zuan Jacomo di Medici, di 8, a la Signoria nostra.* Come si scusa haver retenuito li nostri oratori vanno in Franza ai qual si fa ottima compagnia; ma l'ha fatto per haver il suo.

1526, die 9 Augusti. In Rogatis.

233

### *Sapientes Consilii,*

Rizercano li urgentissimi bisogni presenti del Stato nostro, che per le occorentie presente non si debba mancar a far ogni provision possibile di recuperar il danaro per poter supplir alle spexe di lo exercito et gente nostre, et però l'anderà parte: che per scurtinio di questo Consegio et 4 man di election, et per oblation di imprestado si habbi a far elettion de li infrascritti rezimenti et offizi, et prima baylo et capitano a Napoli di Romania, podestà et capitano in Cao d'Istria, proveditor a Salò, podestà et capitano a Mestre, avogador extraordinario in luogo di sier Alvise Bon dottor, official a le Raxon nuove, zudexe di petition, sopragastaldo, consier a Corfù, proveditor a le biave, podestà in Antivari, podestà et capitano a Coneian, capitano a Baffo et retor in Sethia. La restitution veramente de li danari che impresterano li electi sia fatta del datio della imbotadura di Treviso in anni sei, zoè dei 29, 30, 31, 32, 33, et 34 ogni anno la sesta parte per rata della quantità de li danari che cadauno de li electi alli prefati rezimenti et officii haverano exborsato, sichè ognuno partecipi di anno in anno a soldo per lira delli ducati 40 milia, che